

WRITING *for toilet*



Kowalski
06/05 h 21

VOLUME 3

FABIO PICCARDO

Breve storia dell'Indiscret

Immaginate di entrare, in un tiepido giorno di inizio primavera, in una biblioteca della periferia di quella che può essere una città di medie dimensioni. Il silenzio, interrotto saltuariamente da qualche bisbiglio o da una risata strozzata in gola, accompagna il vostro tempo e la vostra mente. Seduti con un libro in mano, vi accorgete della presenza in cima a uno scaffale del modellino di un veliero. Essendone lontani, tutto ciò che riuscite a leggere sulla targa appostagli sopra è il suo nome, "Indiscret". Siete affascinati: qualcosa da quella barca vi incuriosisce. Vorreste scoprirne la storia, vi avvicinate per leggere anche le scritte più piccole della targa, ma nulla vi è d'aiuto. Internet rimane la vostra ultima risorsa: niente anche lì. Delusi, decidete di tornare a casa. Sembra che questo Indiscret non sia mai realmente esistito. Eppure, l'immagine che lo vede solcare mari in tempesta continua a fare capolino nella vostra fantasia; durante la notte, sognate persino di esserne passeggeri durante una violenta burrasca. Il maestoso Indiscret comincia a imbarcare acqua, sta andando a picco e voi state facendo la più classica fine del topo in trappola. Naufragio. Vi aggrappate a un pezzo di legno e alle ultime, pochissime, forze che vi sono rimaste. Sullo sfondo, lontana, una spiaggia. Dietro di lei, tra le nubi scure cariche di pioggia, tuoni e lampi, i primi raggi del sole. Forse la corrente vi può portare alla terraferma. Forse non è tutto perduto... forse siete ancora... vivi... forse...

Suona la sveglia. Dal momento che quello appena concluso non rientra a pieno titolo nella categoria dei riposi ristoratori, bevete un caffè di corsa e vi trascinate a lavoro. Eppure, la vostra immaginazione continua a riportarvi all'Indiscret e a quel sogno che vi ha visti imitare Robinson Crusoe come meglio potevate. Perché proprio quel modo di apparire? In fondo, fino a ieri pensavate che l'Indiscret potesse essere una nuova marca di telefono o uno di quei *suv* full-optional che tanto volete ma non vi potete permettere; di certo mai e poi mai avreste pensato a un veliero del XVIII secolo. Passano le ore e, per alleggerire il peso che vi sta schiacciando da ormai un giorno intero, decidete di dare all'incubo un'interpretazione tutta sua: si tratta di un monito, un vero e proprio richiamo all'ordine. Siete stati passeggeri di una nave che non conosceste; siete stati, anzi siete ancora in viaggio su una fragile barca di non-conoscenza e di trascuratezza. Come Dante che, in fuga dalla selva oscura del peccato, vide la luce in cima alla montagna, voi siete stati sul punto di precipitare nell'abisso

della morte dell'anima. Aggrappandovi con la forza della disperazione, siete riusciti a non affogare; per raggiungere la terraferma e iniziare a godere della luce della conoscenza dovete, però, nuotare e fare tanta, tantissima fatica. Se necessario, andare contro la corrente dell'indifferenza, che vi spinge sempre più al largo. Siete disposti a farlo?

Per parafrasare Fabrizio De André, passano i mesi, i giorni e a contarli anche i minuti: vedere quel sogno come una sorta di avvertimento ha dato una piccola ma inesorabile svolta in positivo alla vostra vita, e la spinta incessante da parte vostra per scoprire sempre qualcosa di nuovo e imparare in ogni giornata qualcosa in più è stata ben accolta in ogni ambiente in cui fate sentire la vostra presenza. Siete convinti - giustamente - che parte del merito vada a quell'apparentemente innocuo modellino di veliero posto sullo scaffale della biblioteca che vi ha visti imparare a leggere e, in un certo senso, diventare adulti. Preparate un bigliettino, da porre di fianco alla targa col nome dell'imbarcazione, che contiene soltanto una parola di ringraziamento: non servono troppi proclami. Arrivati alla biblioteca, giunti al dunque, notate che, seduto al tavolo dove voi notaste per la prima volta l'Indiscret, un bambino sta disegnando qualcosa. Cercando di non farvi vedere, vi avvicinate e osservate che l'oggetto dell'opera del bambino è proprio lui, l'Indiscret. Oltre a riconoscere l'evidente talento del giovane, vi accorgete che la sua interpretazione delle avventure del veliero è completamente diversa rispetto alla vostra. Sì, la bandiera con il teschio e le ossa incrociate su sfondo nero lascia pochissimo al caso: e non importa se non fate caso ad altri dettagli, come il forziere sulla sabbia di una spiaggia in secondo piano o la didascalia che recita "Storia del Capitano Chuck e del suo Indiscret", avete comunque capito che, secondo la sua fantasia, quel modellino rappresenta un antico galeone piratesco. Questo evento, all'apparenza insignificante, vi blocca. Senza posare il bigliettino di ringraziamento, tornate a casa, con il bisogno di metabolizzare quanto appena visto. Come è possibile che lo stesso oggetto susciti in due persone due idee così diverse l'una dall'altra? E' incredibile come la prospettiva dell'osservatore influenzi il modo in cui questi vede, pensa e agisce. Se al posto di dargli i connotati di "barca dell'ignoranza" aveste anche voi immaginato l'Indiscret come barca di un novello Francis Drake, non avreste intrapreso quel piccolo percorso di miglioramento che tanto bene vi ha portato. Come hanno detto, però, in tempi e modi diversi, molti grandi filosofi, è l'incontro tra due estremi opposti a produrre la Verità, e quel modellino nasconde in sé numerose interpretazioni. Vi state avvicinando alla Verità.

Rinfrancati ulteriormente da questa nuova consapevolezza, vi ripresentate di fronte al all'Indiscret con lo stesso biglietto in mano. A complicare nuovamente le cose è però il fatto che accanto al modello è già presente un pezzo di carta. Curiosi di scoprire chi vi abbia preceduto e perché, vi affrettate a leggerne il contenuto.

"Ci tenevo soltanto a ringraziare questa barca perché nel corso degli anni mi ha dato la possibilità di tornare indietro nel tempo e pensare al mio passato di marinaio. Sono ormai vecchio e non so più camminare: spero che mio figlio esaudisca la mia richiesta e metta questo bigliettino dove voglio che stia. Non mi resta molto da vivere e, alla mia età, le cose che si dimenticano sono molte di più rispetto a quelle che restano nella memoria; mai, però, mi potrò scordare dell'odore della salsedine, mai uscirà dalla mia vista la bellezza delle prime luci dell'alba che sale dall'oceano.

Firmato: un vecchio lupo di mare senza più pelo"

Incredibile, è proprio il caso di dirlo. La potenza che ogni oggetto ha al proprio interno, anche quello più banale, è davvero incredibile. Non riuscite a smettere di domandarvi se chiunque, osservandolo, abbia trovato la maniera di inserire l'Indiscret nel proprio mondo, di dargli una nuova storia e una nuova vita. Una circostanza così buffa non può che ispirare la vostra vena creativa, e anche se non possedete il dono del bambino che aveva visto nel modellino un galeone, riprendete in mano dopo anni matita e colori. Per prima cosa disegnate una nave; è solo in un secondo momento che dividete il foglio in tre parti uguali. A sinistra, ecco la prua di un veliero che cerca in tutti i modi di superare la tempesta in cui si è ritrovato; al centro, un pirata che scruta l'orizzonte dal proprio cannocchiale; a destra, un marinaio ammira, commosso, le prime luci dell'alba. E chissà quanti altri personaggi potrebbero entrare a far parte del disegno se si conoscessero le idee di chiunque si soffermi almeno una volta a dare vita, a modo proprio, a un innocuo modellino. Sorridete, perché per una volta riuscite a cogliere il potenziale della fantasia della mente umana. Al disegno, un solo possibile titolo: "Breve storia dell'Indiscret".

Nota per i lettori: mi si perdoni l'utilizzo del voi, dovuto al tentativo di far immedesimare il maggior numero possibile di persone con una storia sì verosimile, ma non vera, volta a ricordare a chiunque ne abbia bisogno delle infinite possibilità, quasi sempre sprecate, dell'essere umano. Fabio

EBRIMA JATEH

Be like the sun,
casting warmth
and light on all.
When darkness falls,
rise anew,
untainted by the shadows.
Just as toxic fumes
can't dull the sun's glow,
let criticism not dim
your sparkle.
Shine on,
for you are meant
to radiate

BIAGIO RINDONE

La locanda di sabbia
Alla locanda di sabbia
Si trascina l'oste con rabbia
Si trasforma in rancore
Ogni attimo di sole
Pare luminosa, accecante
Una lanterna nella stanza
Vi si perdono come falene
Gli ospiti che contiene
Il respiro affannoso
Di ogni galantuomo
Che resta a guardare
E non riesce a trovare
Riparo da un vento
Forte che ha dentro
Che accresce la sete
Frantuma il bicchiere